IL SEGNO DISTINTIVO DEL CRISTIANO

Sono forse questi i “segni distintivi” del Cristiano?
Una croce o un pesce appeso al collo?

Fig. 1 - Collane con i simboli della croce e del pesce.

NO! Questi non sono i segni caratteristici di un discepolo di Cristo. Nel Cristianesimo non esiste alcun simbolo religioso da indossare (**Fig. 1**), né da appendere alle pareti di edifici, né da usare come elemento caratterizzante di un luogo di culto. I simboli religiosi non sono altro che immagini o, per meglio dire, idoli (dal greco: *eidōlon*, che significa: immagine, simulacro, figura, idolo). Ora Dio ha vietato tanto il culto delle immagini quanto la loro fabbricazione.[1]

IL SIMBOLO DELLA CROCE

La croce non è un monile con cui adornarsi, né un portafortuna, né uno strumento per scacciare i demoni, né un oggetto idoneo ad allontanare malefici. La diffusa usanza di collocare la croce nei campi, per favorire il buon esito del raccolto, ha radici pagane e superstiziose. La croce non è una bandiera da porre alla testa di un esercito, né un simbolo da mettere sopra uno scudo, un’armatura o un mantello.
Nell’iconografia cattolica romana la croce è divenuta il simbolo più evidente e significativo, ma questo segno era già largamente noto nel mondo fin dall’antichità. Al cosiddetto ‘neolitico’ viene fatta risalire la croce, da sola oppure dentro un

[1] “Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me. **Non farti scultura, né immagine alcuna** delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. **Non ti prostrare davanti a loro e non li servire**, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso” (Esodo 20:2-5; *cfr*. anche Deuteronomio 5:8-9); “Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall’arte e dall’immaginazione umana” (Atti 17:29); “In quel giorno, l’uomo volgerà lo sguardo verso il suo Creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo d’Israele; non volgerà più lo sguardo verso gli altari, opera delle sue mani; non guarderà più a ciò che le sue dita hanno fatto” (Isaia 17:7-8); “Quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà: «Questa è la via; camminate per essa!» Considererete come cose contaminate le vostre immagini scolpite, ricoperte d’argento, e le vostre immagini fuse, rivestite d’oro; le getterete via come una cosa impura, «Fuori di qui!» direte loro” (Isaia 30:21-22); “Mi inginocchierei davanti a un pezzo di legno?” (Isaia 44:19); “Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, cosa abominevole per l’Eterno, opera delle mani di un artigiano” (Deuteronomio 27:15).

cerchio, come simbolo solare; a volte è a raggi diritti, altre volte con i raggi uncinati (svastica).

Fig. 2 - Ankh egizio

L'*ankh*, conosciuto anche come 'chiave della vita' e 'croce ansata', è un antico simbolo 'sacro' egizio che simboleggia la vita. Gli dèi egizi sono spesso raffigurati con un *ankh* in mano, o portato al gomito, oppure sul petto (**Fig. 2**).

Il processo per cui la croce giunse a tanta universalità, soppiantando tutti gli altri simboli cattolici, si compì relativamente tardi, nel IV secolo. La croce fu lo strumento di supplizio che i carnefici di Gesù utilizzarono per infliggerGli la condanna a morte. I primi a usare la croce come supplizio furono i Persiani, poi i Greci fuori della loro patria, i Cartaginesi e i Romani. La croce non è un oggetto da adorare. Adorare la croce[2] sarebbe come adorare la ghigliottina, o la sedia elettrica, o la forca. La differenza tra la morte sulla croce e quella inflitta mediante altri strumenti consiste nella particolare crudeltà della crocifissione, per le atroci sofferenze che causava: la morte sulla croce non era rapida, potendo avvenire dopo molte ore o addirittura dopo tre-quattro giorni; inoltre la crocifissione rappresentava il più infamante e ignominioso dei supplizi, al punto che Cicerone esclama: "Che un cittadino romano sia legato, è un misfatto; che sia percosso è un delitto; che sia ucciso, è quasi un parricidio; che dirò, dunque, se è appeso in croce? A cosa tanto nefanda non si può dare in nessun modo un appellativo sufficientemente degno!" (*In Verrem*, 2, 5, 66)

Gesù Cristo è morto sulla croce, è stato sepolto, è risuscitato dai morti (1Corinzi 15:3-5), è alla destra del Padre nei cieli,[3] e ritornerà per giudicare i vivi e i morti.[4]

PORTARE LA PROPRIA CROCE – Con la Sua morte sulla croce, Gesù:

- attuò il perfetto antìtipo[5] del serpente innalzato da Mosè nel deserto: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia

---

[2] Sul sito http://it.wikipedia.org/wiki/Azione_liturgica_della_Passione_del_Signore, si può leggere quanto segue: "Quindi comincia l'*Adorazione della Santa Croce*, in una delle forme previste dal rito; nella forma più comune un diacono o un sacerdote accompagnano processionalmente al presbiterio una croce velata; ivi il celebrante provvederà a svelarla in tre momenti, intonando (con il canto a cappella) o recitando l'"Ecce lignum crucis" (Ecco il legno della croce), a cui il popolo risponde "Venite adoremus" (Venite, adoriamo); ad ogni momento, dopo il canto, tutti si inginocchiano in silenziosa adorazione. Svelata totalmente la croce, essa viene esposta per il bacio della croce, da parte del clero e del popolo".

[3] "Chi li condannerà? Cristo Gesù è Colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi" (Romani 8:34); "Questa potente efficacia della Sua forza Egli [=Dio] l'ha mostrata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra nel cielo" (Efesini 1:20); "Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio" (Colossesi 3:1); "Egli, che è splendore della Sua gloria e impronta della Sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della Sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi" (Ebrei 1:3); "Ora, il punto essenziale delle cose che stiamo dicendo è questo: abbiamo un sommo sacerdote tale che si è seduto alla destra del trono della Maestà nei cieli" (Ebrei 8:1); "Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio" (Ebrei 10:12); "fissando lo sguardo su Gesù, autore e compitore della fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio" (Ebrei 12:2); "[…] Gesù Cristo, che, asceso al cielo, sta alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti" (1Petros 3:21-22).

[4] Cristo è il "giudice dei vivi e dei morti", ossia di tutti quelli che si trovano ora sulla terra e di quelli che ci sono stati, poiché Egli è il Signore di tutta la storia umana: "E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli [Gesù Cristo] è Colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti" (Atti 10:42); "Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno" (2Timoteo 4:1).

[5] *Tipo* e *antìtipo* significano due realtà delle quali una è figura e anticipazione dell'altra. Il *tipo* è materiale, l'*antìtipo* è spirituale. Un esempio per chiarire: "[Melchisedec] È senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni

innalzato, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:14-15); e il perfetto antìtipo dell'agnello pasquale di Esodo 12 (1Corinzi 5:7; 1Petros 1:17-19);

- adempì le profezie (Salmo 22:16; Isaia 53:5; Zaccaria 12:10; Giovanni 12:32-33);
- diede prova del Suo incommensurabile amore per i peccatori (Romani 5:7-8; Efesini 3:18);
- portò a compimento l'eterno piano di Dio per la salvezza (Giovanni 3:16; 19:30);
- fu reso 'perfetto', ossia 'completo', come dispensatore di salvezza per tutti i credenti (Ebrei 2:10).

Rispettosi della proibizione divina di immagini religiose, i Cristiani non fanno rappresentazioni iconografiche della croce; essi predicano il Cristo crocifisso, seppellito e risorto, come è scritto nel Vangelo: "Noi predichiamo Cristo crocifisso" (1Corinzi 1:23); "Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture" (1Corinzi 15:3-4). I Cristiani non fabbricano croci, non le indossano, non le appendono alle pareti delle proprie case o dei propri luoghi di culto. Il Cristiano "prende la propria croce" e va dietro a Cristo: "Allora Gesù disse ai Suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua." (Matteo 16:24)[6]
La croce è uno strumento di dolore, di sofferenza, di morte. Il verbo "prendere" indica un atto volontario, calcolato, intenzionale. Prendere volontariamente la propria "croce" significa mettersi addosso un peso del quale si sa con certezza che produrrà sofferenza. In 2Timoteo 3:12, l'apostolo Paolo dichiara: "Anche tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati." Prima di decidere di seguire Gesù, dobbiamo considerare il costo di questa nostra decisione; e il costo può voler dire sofferenza, dolore, persecuzione, forse anche morte. L'evangelista Luca aggiunge l'espressione "ogni giorno" per indicare un'azione continua: "prenda **ogni giorno** la sua croce" (Luca 9:23); tale esortazione corrisponde a quella rivolta ai credenti dall'apostolo Paolo: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a **presentare i vostri corpi in sacrificio vivente**, santo, gradito a Dio" (Romani 12:1). La frase "prenda la sua croce" significa che ciascuno ha la propria, e non può portarla insieme a un altro. Ogni discepolo di Cristo ha la propria "croce" da portare. Ora noi possiamo aiutarci e sostenerci a vicenda, come leggiamo in Galati 6:2 ("Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo"), ma ciascuno di noi ha il proprio fardello da portare, e lo deve portare: "Ciascuno infatti porterà il proprio fardello" (Galati 6:5).

---

né fine di vita, simile quindi al Figlio di Dio. Questo Melchisedec rimane sacerdote per sempre" (Ebrei 7:3). Melchisedec è il *tipo*, Cristo è l'*antìtipo*. Non è il *tipo* (Melchisedec) a determinare l'*antìtipo* (Cristo); ma è piuttosto l'*antìtipo* (Cristo) che determina il *tipo* (Melchisedec), poiché l'*antìtipo* (Cristo) era già presente (Giovanni 8:58; Giovanni 1:1-3, 14; Salmo 90:2) prima che il *tipo* (Melchisedec) venisse all'esistenza. Dunque Cristo non è ritratto sul modello di Melchisedec, ma Melchisedec è stato reso simile al Figlio di Dio.

[6] "E chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me" (Matteo 10:38); "Chiamata a Sé la folla con i Suoi discepoli, disse loro: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà" (Marco 8:34-35); "Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà" (Luca 9:23-24).

IL SIMBOLO DEL PESCE

Fig. 3 - Moneta di *Demetrio III Eucairo* raffigurante, sul verso, la dea *Atàrgatis* dal corpo di pesce.

Si dice che i primi Cristiani portassero un oggetto a forma di pesce appeso al collo, e che usassero questo simbolo come segno di riconoscimento, e per identificare i propri luoghi di culto o le sepolture. Ma nella mente dei Cristiani del primo secolo (o periodo apostolico o neotestamentario), la figura del pesce era associata al culto della dea siriana *Atàrgatis* dal corpo di pesce (**Fig. 3**), e della sua omologa *Astarte* (divinità madre cananea menzionata nei testi di Ras Shamra[7] come dea del mare, moglie e sorella di *Baal*, destinataria di un culto ignobile e scandaloso, nel quale le sacerdotesse si davano alla "prostituzione sacra"), nonché al culto di *Dagon* (padre di *Baal*), il cui aspetto era quello di un uomo barbuto con la parte inferiore del corpo a forma di pesce (**Fig. 4**).

Il dio sumero-babilonese *Oannes* era un uomo con natura anfibia, il cui ambiente naturale era l'acqua: ogni sera si immergeva nel mare e vi trascorreva la notte; aveva mani e piedi palmati ed era munito di branchie, ma era anche capace di respirare con i polmoni. Nelle raffigurazioni appare rivestito di una pelle di pesce, con un copricapo a forma di testa di pesce con la bocca aperta; così erano rappresentati anche i suoi sacerdoti (**Fig. 5**).

Fig. 4 - Raffigurazione del dio Dagon.

Fig. 5 - Le due immagini a lato rappresentano, rispettivamente, una raffigurazione del dio sumero-babilonese Oannes, e un antico bacino cerimoniale babilonese che mostra, in primo piano, due sacerdoti di Oannes ricoperti di pelli di pesce, con i tipici copricapi a forma di testa di pesce.

[7] Ugarit, antica città sulla costa siriana del Mar Mediterraneo, sul promontorio di Ras Shamra, pochi chilometri a nord della odierna città di Latakia (Laodicea) in Siria. Fu la capitale dell'antico regno di Ugarit, ed era situata allo sbocco sul Mar Mediterraneo di un'antica via proveniente dalla Mesopotamia.

Il tipico copricapo pisciforme dei sacerdoti di Oannes sarebbe stato poi assorbito nella tradizione cattolica romana, attraverso la mediazione della religione mitraica, diventando la mitria bicorne (**Fig. 6**) ancora oggi usata dai vescovi della Chiesa cattolica e dallo stesso pontefice romano, in qualità di vescovo di Roma.

Come si può, dunque, pensare che i Cristiani del primo secolo abbiano fatto uso di un tale simbolo (il pesce) così intriso di paganesimo?

Fig. 6 - Mitria bicorne cattolica romana.

IL SEGNO DISTINTIVO DEL CRISTIANO

Oggi cattolici, protestanti e persone appartenenti a varie confessioni, che si autodefiniscono "cristiane", sentono il bisogno di ostentare la propria fede indossando collane, orecchini, bracciali, ornamenti vari a forma di croci o di pesci. In tal modo essi pensano di poter essere identificati come "Cristiani". Ma si sbagliano! Il Signore Gesù Cristo, che essi credono di onorare con quei monili appesi al collo o agli orecchi, ha detto: "Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini!" (Matteo 15:9)

Dunque, quali sono i "segni" che possono rendere riconoscibili i Cristiani?

Per rendersi riconoscibili, i Cristiani non devono indossare né croci né pesci, ma unicamente mettere in pratica i comandamenti impartiti loro dal Signore Gesù Cristo. L'osservanza di questi comandamenti è il "segno" distintivo dei Cristiani.

🕮 "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri." (Giovanni 13:34-35)

🕮 "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui. [...] Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui." (Giovanni 14:21, 23)

🕮 "Questo infatti è l'amore di Dio: che noi osserviamo i Suoi comandamenti; e i Suoi comandamenti non sono gravosi." (1Giovanni 5:3)

🕮 "Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, come pure chi non ama il proprio fratello." (1Giovanni 3:10)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)